

a cura di
Paolo Monari, Alessandro Patelli,
Enrico Maria Tacchi, Gianni Verga



CITTÀ: MA QUALE?

Stimoli, confronti e suggerimenti

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

a cura di
Paolo Monari, Alessandro Patelli,
Enrico Maria Tacchi, Gianni Verga

CITTÀ: MA QUALE?

Stimoli, confronti e suggerimenti

FrancoAngeli

Il volume raccoglie gli Atti del convegno tenutosi il 9 e 10 novembre 2018 a Palazzo Pirelli, Milano.

Promosso da:



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

**Associazione Consiglieri Regionali
della Lombardia**

Via Fabio Filzi 22 – 20124 Milano

Tel. 02 6748.2566

E-mail: assoc.consiglieri@consiglio.regione.lombardia.it

In copertina: *Skyline di Milano*, 2019

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Alessandro Patelli</i>	pag.	7
Saluti introduttivi , di <i>Alessandro Bertoja, Alessandro Fermi, Attilio Fontana, Giuseppe Sala</i>	»	9

Relazioni di base

Eurocities e l'Agenda europea delle città metropolitane , di <i>Anna Lisa Boni</i>	»	21
Le politiche per la città tra locale e globale , di <i>Piero Bassetti</i>	»	29
I fondamenti di una matrice per l'analisi e l'intervento sui sistemi urbani , di <i>Paolo Monari</i>	»	35

Filosofia della città ideale

Principi e metodi per progettare una città bella, inclusiva e dinamica , di <i>Paolo Monari</i>	»	57
Verso una città che pone al centro le persone e le relazioni , di <i>Lanfranco Senn</i>	»	65
La partecipazione come requisito per una valida gestione dei vari livelli territoriali , di <i>Daniela Benelli</i>	»	69
La realtà urbana e le sue rappresentazioni: osservazioni psicologiche sulla cittadinanza , di <i>Felice Perussia</i>	»	73
Infrastrutture, dati e mobilità nella città del futuro , di <i>Emilio Misuriello</i>	»	79
Diritti di tutti e disuguaglianze sociali , di <i>Marta Pepe</i>	»	83

Sociologia della città ideale

La città ideale tra utopia e pianificazione , di <i>Enrico Maria Tacchi</i>	»	87
La rivoluzione digitale e il futuro di Milano , di <i>Giuseppe Gario</i>	»	97

Le disuguaglianze territoriali e le criticità delle periferie , di <i>Franco Sacchi</i>	pag.	101
La nuova morfologia della città: evidenze cartografiche e analisi sociologica , di <i>Matteo Colleoni</i>	»	105
Squilibri demografici e automazione: quale benessere nella città futura? , di <i>Sergio Sorgi</i>	»	115
Recenti trasformazioni sociali e territoriali nella metropoli milanese , di <i>Francesca Zajczyk</i>	»	121

Governo della città ideale

Superare la “città metropolitana” per attivare tutte le sinergie tra sfera pubblica e sfera privata , di <i>Gianni Verga</i>	»	129
Le criticità istituzionali dei passaggi dalle province alla città metropolitana e oltre , di <i>Marilena Adamo</i>	»	133
Per un governo di area vasta sostenibile e competitivo , di <i>Arianna Censi</i>	»	139
Aspetti amministrativi e finanziari che qualificano la competitività di Milano in Europa , di <i>Virginio Brivio</i>	»	145
Fattori prevedibili e imprevedibili che incidono sul governo urbano e territoriale , di <i>Nicola Pasini</i>	»	149
Perché Milano può vincere le sfide generate dall’istituzione della città metropolitana , di <i>Giangiaco Schiavi</i>	»	153
Conclusioni , di <i>Gianni Verga</i>	»	159

Documentazione per proseguire il lavoro

Sintesi dello strumento matrice	»	163
Le tabelle della matrice	»	179
Tabella 1 dei requisiti	»	180
Tabella 2 dei sistemi e componenti	»	186
Schema vuoto della matrice	»	221

Presentazione

In questo volume sono raccolti i principali contributi a un Convegno sulla “città ideale”, svoltosi nel novembre 2018 a Milano, nella sala del Gonfalone del grattacielo Pirelli, per iniziativa dell’Associazione Consiglieri della Regione Lombardia.

L’interesse per questo convegno è scaturito dalla lettura dello studio McKinsey Global Institute, e di diversi altri studi, in cui si afferma che 600 città, pari ad un quinto della popolazione mondiale, producono il 60% del Pil mondiale e 380 di esse sono responsabili della metà della produzione mondiale.

Nel prossimo decennio lo stesso numero di città sarà in grado di produrre lo stesso Pil, ma un terzo di esse, circa 136, sostenuto da *know-how* e dal potere d’acquisto della nuova classe media, sarà rimpiazzato dalle economie emergenti provenienti dalla Cina e dall’India.

L’economia mondiale dipenderà quindi da queste 600 città per la qualità delle loro infrastrutture e servizi, dall’abilità di governare un’espansione urbana spesso non programmata, dalla gestione dello stress ambientale e della manutenzione urbana, dalla capacità di sostenere la crescita, dalla capacità di gestire la domanda e soddisfare i fabbisogni, dalla capacità nella distribuzione economica e nel rendere la città competitiva a livello mondiale.

Con molta probabilità vi potranno essere più modelli di città, noi cercheremo di individuarne uno, tenendo presente l’importanza che potrà assumere la Città di Milano.

Per essere competitiva Milano non potrà limitarsi a una fotografia della realtà attuale, sarà invece indispensabile ripercorrere lo sviluppo della Città sin dall’inizio della rivoluzione industriale che ha comportato la migrazione dalle provincie e/o regioni limitrofe. Senza dimenticare la migrazione dei primi anni ’60 dal Mezzogiorno al nord Italia. Ciò significa affrontare non solo gli aspetti dello sviluppo urbanistico di Milano, bensì allargare lo sguardo sugli aspetti sociologici e di governo che nel corso dei decenni hanno inciso sullo sviluppo metropolitano di Milano.

Proprio per le diverse tematiche sopra indicate, per prepararci al convegno abbiamo istituito un Comitato di lavoro misto, formato sia da membri della nostra Associazione, che hanno ricoperto incarichi istituzionali di

primaria importanza, di Presidente o Assessori della Regione Lombardia, sia da docenti universitari di diverse discipline umanistiche.

Ai relatori invitati al convegno, provenienti da realtà diverse, sia per gli incarichi che ricoprono sia per la loro capacità di innovare il dibattito, abbiamo chiesto di portare un contributo e uno stimolo nei diversi momenti previsti nel convegno. Abbiamo perciò chiesto tre interventi introduttivi, rispettivamente ad Anna Lisa Boni, Segretaria Generale di Eurocities, per presentarci l'*Agenda europea delle città metropolitane*; al sempre creativo Piero Bassetti, Presidente di "Globus et Locus", per portarci la sua visione del connubio tra locale e globale; a Paolo Monari, per illustrare un metodo di studio utile alla più completa e integrata analisi della problematica.

Si sono poi susseguite tre "tavole rotonde" assai qualificate e di grande interesse, rispettivamente su filosofia, sociologia e governo della città ideale.

Quanto fatto con questo convegno non è e non deve essere il punto di arrivo, ma l'inizio di un processo di approfondimento e di condivisione dei diversi studi svolti o che si svolgeranno sulla città. Senza escludere possibili collaborazioni tra i diversi Enti istituzionali, i Centri di Ricerca e l'Associazionismo, molto attivo in questo periodo di ferventi cambiamenti.

Gli atti e i documenti qui raccolti devono quindi essere strumenti a disposizione, al fine di proseguire un lavoro solo avviato e non conclusivo.

Ringrazio per il tempo che mi hanno dedicato, nei numerosi incontri svoltisi nell'arco di diversi mesi, i componenti del Comitato di lavoro: i colleghi Marilena Adamo, Daniela Benelli, Alessandro Bertoja, Giovanni Bordoni, Giuseppe Giovenzana, Gianni Verga, e i professori Paolo Monari, Enrico Maria Tacchi, Francesca Zajczyk.

Alessandro Patelli
Segretario Generale
Associazione Consiglieri della Regione Lombardia

Saluti introduttivi

Alessandro Bertoja, Presidente dell'Associazione Consiglieri della Regione Lombardia

Diamo inizio ai lavori di questo convegno che si svolge in due giorni e in più occasioni di riflessione. Il convegno si articola in tre relazioni introduttive e tre tavole rotonde. Innanzitutto ringrazio e do il benvenuto a tutte le autorità presenti. Questo convegno è iniziativa dell'Associazione consiglieri regionali, in collaborazione con il Consiglio regionale della Lombardia e con l'associazione AICCRE, l'Associazione dei comuni per l'Europa.

Ringrazio le autorità regionali: il Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, il Presidente del Consiglio regionale lombardo Alessandro Fermi e le autorità militari presenti. Ringrazio i tre relatori che terranno le relazioni introduttive di base, la dottoressa Boni di Eurocities, il dottor Piero Bassetti di "Globus et Locus", nonché primo Presidente della Regione Lombardia e il professor Paolo Monari. Ringrazio gli illustri partecipanti alle tavole rotonde ed un ringraziamento particolare a coloro che hanno avuto l'idea di questa iniziativa. L'idea è dovuta a due colleghi, al collega Verga ed al collega Patelli, che con un lavoro assiduo, coadiuvati dai professori Monari, Tacchi, Zajczyk e da altri colleghi della nostra associazione, Adamo, Bordoni e Giovenzana, che per oltre un anno hanno lavorato intorno a questo tema.

Qualcuno può giustamente domandarsi: perché? Per quale ragione? Per quale motivazione una associazione di volontari come la nostra è stata spinta ad approfondire questa tematica? La risposta va cercata nel desiderio di guardare un po' più lontano del quotidiano e scaturisce dalla passata esperienza, che ci spinge oggi ad alzare lo sguardo un po' più in alto, per allungarlo su un periodo un po' più lungo del giorno per giorno. Desideriamo offrire spunti di riflessione, richiamare l'attenzione, mettendoci da un punto di vista che ci è parso fecondo e proficuo, quello secondo cui la competitività futura a livello globale sarà giocata tra città. La comunità in cui viviamo ha costruito nei secoli un rapporto originale, credo abbastanza unico, tra la città di Milano e la Regione Lombardia. L'una non è senza l'altra, ma

certamente non si esauriscono vicendevolmente. Il Ducato di Milano e tanto meno il contado non hanno mai storicamente coinciso con la Lombardia. L'obiettivo di questi due giorni quindi non è quello di tracciare confini, ma di seminare, se riusciamo, dubbi, stimoli, idee, suggestioni e ipotesi. Vogliamo cogliere opportunità. Chiudo rapidamente con una citazione. Il rettore dell'università di Pavia, professor Ruge, docente di Storia delle Istituzioni politiche, ha usato un paradosso per rappresentare la temperie nella quale viviamo, nella quale si svolge questa tematica: "Città lepri" o lepri, "Stati tartaruga". Le città motori della competitività, le città luoghi del confronto, dell'incontro tra diversità, le città occasioni per il dispiegarsi della tolleranza. Quando si è diversi bisogna tollerarsi: Milano e la Lombardia (ed anche oltre queste due dimensioni) sono opportunità che vanno colte, che vanno coltivate, anche se in una recente sua intervista ad un quotidiano nazionale lo stesso professor Ruge concludeva con una constatazione: "per quello che so la vita media delle tartarughe è più lunga della vita delle lepri". Cerchiamo, da volontari quali siamo, di valorizzare le diversità tra lepri e tartarughe e quindi di costruire occasioni di dialogo e soprattutto di tolleranza reciproca.

Alessandro Fermi, Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

Vorrei innanzitutto ringraziare Alessandro Bertoja a nome di tutta l'Associazione consiglieri regionali per aver voluto organizzare, tra le tante iniziative, anche quella di questa mattina, che ha un tema molto ambizioso. Questa due giorni di riflessione si è posta come obiettivo uno dei temi a cui la politica deve necessariamente guardare nei prossimi anni. Ringrazio il Presidente Fontana di essere qui, così come il presidente Bassetti, ringrazio il Generale Frigerio, il Colonnello Mastronardi, che sono presenti, oltre al consigliere capogruppo Pizzul e soprattutto tutti voi. Vi ringrazio perché credo che da questa due giorni qualcosa di utile certamente uscirà.

Partiamo dal contesto, che credo sia il punto di partenza sul quale affronterete le vostre riflessioni, le vostre valutazioni. Il contesto è quello di una città che oggi è la vera capitale d'Italia. Nel senso che la nazione Italia è l'unica nazione europea ad avere due capitali, l'unica che oltre a Roma ha un'altra capitale che è Milano e non lo è più solamente da un punto di vista economico. Credo che ormai Milano sia diventata capitale di questa nazione andando oltre il dato economico di motore trainante e motore innovatore dell'economia italiana. Lo è per una serie di ragioni, anche fortunate e la prima credo che sia - è certamente uno dei temi che affronterete - la dimen-

sione, che non è solo amministrativa della città di Milano, ma la dimensione della città metropolitana di Milano, quindi quell'asse centrale della Lombardia che va da Novara (anche se sta in Piemonte) per ricomprendere le province di Como, Varese, Bergamo, Lodi, Monza e Brianza, Lodi e Brescia. Milano ormai oggi è una città metropolitana regionale, è la quarta in Europa come dimensione, comprendendo anche Pavia, dopo Parigi, dopo Londra e Düsseldorf.

Questo sistema, questo modello, questa grossa città metropolitana, lancia una sfida, che è una sfida certamente vinta sulla capacità di essere polo attrattore di investimenti a livello internazionale. Basta solo considerare che sono oltre 5.000 le multinazionali che sono giunte e operano nella nostra regione e soprattutto sono quasi il 50% di quelle presenti in tutta Italia. Questo è un dato che fa capire come abbiamo la necessità, partendo da questi due grandi presupposti - la parte dimensionale della città metropolitana di Milano e la capacità della Lombardia di attrarre investimenti - di guardare verso un futuro che ha due basi molto solide, ma che non può esclusivamente dedicarsi alla parte economica. Perché pensare di competere con nazioni come la Cina, come l'India, da un punto di vista esclusivamente economico, probabilmente sarebbe una partita persa in partenza.

Credo che la vera sfida sia quella della sostenibilità e la capacità di individuare in quest'area straordinaria, che ormai è una città regione come Milano, la vera sfida della smart city, della capacità effettivamente di essere una città a misura d'uomo. Al di là dei confini amministrativi, al di là dei confini ormai superati della vecchia concezione di centro, periferia e campagna e il livello della governance e il livello delle politiche di questa città, intesa in un concetto di città metropolitana, penso che sia una delle vere sfide del futuro.

Come Presidente del Consiglio regionale vi ringrazio di aver organizzato questa due giorni, sono certo che usciranno degli spunti molto importanti che saranno utili, perché questo sarà non solo il futuro della nostra regione, ma sarà, com'è sempre stato, anche il futuro del nostro Paese, perché da qui sono sempre partiti modelli che poi "esportati" si sono dimostrati vincenti.

Attilio Fontana, Presidente della Regione Lombardia

Buongiorno a tutti. Rivolgo un saluto particolare ad Alessandro Bertoja, Presidente dell'Associazione Consiglieri Regionali di cui sono orgogliosamente membro. Saluto il Presidente di "Globus et Locus", Piero Bassetti, il Presidente del Consiglio regionale, Alessandro Fermi, l'Assessore Raffaele

Cattaneo e il Presidente del Gruppo Consiliare, Fabio Pizzul. Sono lieto di ritrovare tanti amici in questa occasione.

Vorrei riallacciarmi alle parole pronunciate dal presidente Ferri per affermare quanto il tema oggetto del presente dibattito sia attuale e di assoluto interesse. Secondo il *World Urbanization Prospect 2018* delle Nazioni Unite, entro il 2050 quasi il 70% della popolazione mondiale vivrà in aree urbane (nel 1930 era il 30% e oggi è il 54%): una trasformazione radicale, che necessita di una visione strategica per essere gestita. Bisogna, in altre parole, provare a trovare una soluzione condivisa sul futuro delle città.

Il concetto di città ideale risale alla storia del mondo, già i greci ne parlarono e discussero. Ricordo Vespasiano Gonzaga che, nella costruzione di Sabbioneta, decise di creare una rocca: ebbe l'illusione, la speranza, di creare una città ideale, una città nella quale potessero convivere urbanistica, presenza di servizi e inclusione sociale. Questi sono i temi che dobbiamo affrontare per il futuro, partendo dal presupposto che alcuni modelli di urbanistica sono superati. Prendo ad esempio, l'edilizia sociale del passato: un modello dimostratosi fallimentare e da ripensare.

Qual è, quindi, la mia idea di città, soprattutto da un punto di vista urbanistico? Io credo che le nuove città debbano orientarsi verso la rigenerazione e riqualificazione delle aree abbandonate e degradate, che devono essere organizzate in modo diverso. Vedo, con grande piacere, che nel mondo ci sono tante proposte di quartieri ideali: quartieri nei quali riuscire a far convivere vari ceti sociali, nei quali mettere insieme servizi e luoghi di aggregazione. Sono progetti interessanti ai quali guardo con attenzione, perché ritengo siano riproducibili in Regione Lombardia.

Lo scorso luglio abbiamo promosso un Accordo di Programma per la riqualificazione di una delle più grandi aree dismesse della città di Bergamo secondo un progetto che interpreta in chiave moderna il concetto di "città ideale". La parte privata dell'Accordo di Programma non ha chiesto alcuna risorsa a Regione Lombardia, ma solo di agevolare la realizzazione del progetto e la possibilità di "esportare in altre città quel modello di città".

Anche da questa iniziativa è possibile ricavare utili spunti di riflessione per il dibattito, ormai inevitabile, sul futuro delle nostre città. La città non può avere lo stesso tipo di sviluppo urbanistico, sociale e dei servizi che ha avuto fino ad oggi. È necessario guardare a qualcosa di nuovo e di diverso, per evitare il degrado, l'emarginazione e la creazione di quartieri ghetto.

Il convegno di oggi è un importante momento di confronto e dibattito sul tema. Attendo di ricevere gli esiti degli autorevoli interventi per porre le basi di una concreta riflessione sul futuro delle città; un futuro che, come ho detto, dovrà orientarsi verso interventi di riqualificazione.

Concludo augurando a tutti un buon lavoro.

Giuseppe Sala, Sindaco della Città di Milano

Parto dal Duomo e dall'area di Milano per parlare di qualcosa che ovviamente è molto vicino, anzi è tangente, ma proviamo un po' ad allargare la riflessione sulla visione della città presente e futura, sulla centralità della città.

Obiettivamente è chiaro che difendo la mia categoria, quella dei sindaci, ma sono sinceramente un teorico ed un pratico convinto della centralità della città, delle grandi città in particolare, nella nostra vita. Per come cambia il sistema di intendere la socialità, per come orientiamo, per esempio, i cittadini ai comportamenti virtuosi, perché ricordiamoci che in questo momento c'è molto dibattito sull'inquinamento, sull'aria, ma non possiamo solo aspettarci che i governi prendano decisioni: senza i comportamenti virtuosi dei cittadini non si va da nessuna parte e, in questo senso, Milano è un esempio di come i cittadini partecipano. Pensate alla gestione dei rifiuti, per essere parte del cambiamento e del miglioramento delle condizioni di vita. È chiaro che però, quando chiedi ai cittadini di esserne parte, i cittadini rispondono chiedendo di avere in cambio un atteggiamento, da parte della politica, che è volto alla trasparenza ed all'idea di partecipazione ed è giusto che sia così. È inevitabile oltre che giusto.

Lasciatemi dire (se apparteniamo al mondo di quelli che vogliono fare le cose, che vogliono assicurare progresso) non solo è inevitabile, dico di più, è qualcosa che è un nostro strumento. Se riusciremo ad essere, nei confronti dei cittadini, trasparenti e a dare dimostrazione che vogliamo tener conto di quello che loro pensano, è chiaro che li avremo alleati. Noi, onestamente, stiamo cercando di fare questo.

La città e i quartieri

In questo momento abbiamo due grandi dibattiti aperti con i nostri cittadini, il primo è quello relativo al piano del governo del territorio, cioè la Milano del 2030, che siamo arrivati a portare in discussione al Consiglio Comunale. La discussione comincerà tra poco, una visione di sviluppo urbanistico, sistemi di mobilità ed ambiente, che hanno tratto spunto da un grande lavoro di coinvolgimento della cittadinanza e dai suggerimenti che da loro abbiamo avuto.

Il secondo esempio è quello del cosiddetto "piano quartieri", cioè la nostra promessa ai cittadini di che cosa dobbiamo fare realisticamente per loro nei 40 quartieri di Milano. Non esiste una definizione formale, ma si tratta di una quarantina di quartieri milanesi, che tra l'altro si avvalgono di una collaborazione buona ed importante con la Regione Lombardia e con l'Europa. Il progetto simbolicamente più rappresentativo è quello sul Giambellino a

Lorenteggio, di ripristino di edilizia popolare che è obiettivamente più vetusta ed è un progetto Milano, Lombardia e Comunità Europea.

Cominceremo, questa domenica, un tour nei nostri quartieri, partendo prima di tutto dai municipi (i municipi a Milano sono nove), quindi ne facciamo tre per domenica, andando a rappresentare quello che vogliamo fare, impegnandoci (perché vuol dire metterci la faccia e chiarendo che abbiamo dei fondi a disposizione, più o meno un 200 milioni) per progetti aggiuntivi che ci aspettiamo ci vengano segnalati e proposti e promossi dai cittadini. Capite che la città diventa centrale non solo perché ordina le cose da fare, perché ne crea un riferimento normativo, ma anche perché è forse più facile accettare questa sfida di trasparenza mettendosi in piazza, rimanendo sulla città: dichiaro quello che posso fare e ti chiedo di essere coinvolto. Dobbiamo farlo con grande serietà, con grande intelligenza, con grande determinazione, soprattutto se vogliamo rispondere ad un modello diverso che, a nostro avviso, funziona di meno. Non voglio usare questa platea per fare critica al governo e quindi non voglio parlare delle tematiche che riguardano il governo presente, ma voglio istillarvi al po' il dubbio e la riflessione su come sia profondamente diverso il ragionare in ottica locale di città, di città metropolitana o di Paese. Perché il primo punto fondamentale, lo ripeto spesso, il primo governo italiano del cosiddetto dopoguerra, il governo Badoglio, è di metà del '43, quando si pensava che la guerra fosse finita; da allora a oggi sono passati 75 anni e noi abbiamo avuto 71 governi. 71 governi in 75 anni. Capite che le opere, i grandi progetti, prendono tempo.

Pianificare a lungo termine

Noi a Milano stiamo studiando il PGT del 2030, il piano quartieri prende alcuni anni, quando fai una metropolitana, da quando parti a quando arrivi ci sono 6 anni, 7 anni. Ma se hai una sufficiente stabilità (soprattutto se sei in un territorio come questo, in cui possono cambiare i sindaci, ma il sindaco che arriva normalmente non ha la brutta abitudine che hanno sbagliato tutti quelli prima di lui e soprattutto di buttare via quello che è stato fatto ma prende il meglio) il cittadino si sente più garantito che quando una direzione è presa si va avanti.

È chiaro che non posso che appartenere a quelli che sono stupefatti dell'idea che si possa fermare la Tav, è chiaro che non posso che essere tra quelli che sono stupefatti dall'idea che si possa fermare il terzo valico, ma soprattutto lo sono anche per un profilo di coerenza. Il governo, qualunque esso sia, non può continuare a vantarsi del fatto che l'Italia è la seconda potenza industriale d'Europa e, al contempo, bloccare un sistema di trasporti e di logistica; perché non è che si produce per mangiarsi le cose, si produce per venderle e distribuirle. Almeno siamo coerenti, sennò la piantiamo lì,

diciamo che vogliamo essere autarchici, diciamo che vogliamo tornare ad un vecchio modello, a mio giudizio infausto. Quindi proponiamo una cosa diversa. Ma, ripeto, sto facendo riferimento a cose di questi periodi, però va in generale, perché uno dei problemi importanti di questo Paese è la instabilità politica, è l'instabilità progettuale.

Le grandi trasformazioni partono da tempi lunghi. Le grandi trasformazioni partono dalla solidità di avere una visione rispetto alla quale tu sei coerente e vai avanti. La credibilità internazionale, che è fondamentale, parte dalla stessa idea che tu sei consistente, che non cambi, che se prometti una cosa poi la porti avanti. Quello che io noto è che in questo momento storico questo territorio, questa città, sono particolarmente consistenti a livello internazionale, cioè hanno la reputazione di quelli che promettono le cose e poi le fanno, stanno condizionando l'immagine e l'immagine oggi di Milano e del Paese è drammaticamente diversa. Non è che bisogna vantarsene, sto facendo una constatazione, né sono così folle da pensare che Milano da sola può pensare di costruire il proprio futuro. Abbiamo bisogno del governo, abbiamo bisogno di essere inseriti in un sistema che funziona, ma vi dico tutto questo perché se vedo che non funziona e se vedo che opere straordinarie sono bloccate, mi sento ancora più in dovere di dimostrare che noi saremo diversi, che noi potremo fare in maniera diversa.

Collaborazione tra Enti diversi

Mi sento ancora più in dovere di dimostrare che con amministrazioni di diverso colore politico (mi riferisco al comune ed alla Regione) si collabora. Certo che su alcune questioni, sul modo di intendere la società, su questioni relative ai diritti, devo dirvelo io che la vediamo in maniera diversa io e Fontana? Ma quando si tratta di lavorare su obiettivi specifici, che vanno nell'interesse dei cittadini e su cui, ripeto, soprattutto ci vuole una progettualità di lungo termine, invece vogliamo stare insieme. Non sarei così matto da lanciarmi nell'idea di cercare di portare a casa le Olimpiadi, sapendo che magari ci sono anche tanti che stanno lì ad aspettare per dire: "Hai visto? Su Ema non siete riusciti, magari fallite anche sulle Olimpiadi". Non lo farei se non fossi, per esempio, con Fontana totalmente allineato e d'altro canto credo che sia nella cultura di questo territorio l'idea di prendersi dei rischi.

Non possiamo dire ai nostri cittadini, alle aziende: "Prendetevi dei rischi, venite, investite a Milano" e poi noi abbiamo il braccino corto. Se una cosa è giusta la si fa e poi speriamo di portare a casa il risultato, ma certamente ci proviamo fino in fondo. Rimane il fatto che i segnali di rallentamento dell'economia ci sono (e di nuovo lo dico senza strumentalizzare) ma proprio perché ci sono e proprio perché chi ha la mentalità di guardare

avanti deve cercare di non inchiodarsi, di non fermarsi, di non stare lì a pensare se il Pil in questo trimestre è andato in un modo o nell'altro, i soli dati d'occupazione, però i segnali ci sono. Quindi le infrastrutture sono elementi importanti e che non possono essere discusse nel momento in cui si era arrivati alla conclusione di procedere.

Pasini, il presidente degli industriali di Brescia, ha lanciato un grido d'allarme, per i segnali di stagnazione anche della grande presenza industriale a Brescia. La mia conclusione è che in questo territorio dobbiamo essere più combattivi, non polemici ma combattivi, nel mostrare che le cose si possono fare, che vogliamo essere del partito del per e non del partito del contro, che il coinvolgimento noi lo vogliamo promuovere obiettivamente, ancora meglio chiamando i cittadini ad una presenza fisica di fronte a noi, al fatto di impegnarci a guardarci in faccia ed a spiegare ed a prenderci delle critiche e non solo una presenza ed una conferma virtuale delle nostre decisioni, che questo è il modello che può funzionare. Per cui capisco benissimo che può essere più facile governare una realtà più omogenea come Milano, una realtà anche dimensionalmente più limitata qual è una città da 1.400.000 abitanti o una città metropolitana da 3 milioni e mezzo. Però quello che vi sto dicendo vuol dire fare politica, non è fare la buona amministrazione, non è impegnarsi a portare a termine i lavori, quindi ad essere dei buoni amministratori.

Dall'Amministrazione alla visione politica

Vogliamo fare politica in maniera estremamente profonda, perché è un modo di vedere lo sviluppo della società, è un modo di dire ad alta voce che la solidarietà senza lo sviluppo è una balla, o perlomeno dura quel che dura. Se non si va avanti, se non si cresce, se non si produce sviluppo, è difficile essere solidali con una pacca sulle spalle, che non è il nostro modello. Poi è evidente che abbiamo vissuto un lungo periodo storico in cui il progresso metteva tutti d'accordo. Parlavvi di progresso e tutti non potevano che dire "Siamo d'accordo", oggi non è più tanto così, oggi il progresso va declinato con un tenore di sostenibilità che deve essere qualcosa di vero, oggi il progresso deve essere un progresso in cui tanti partecipano e non va solo nelle tasche di pochi, deve essere un progresso in cui l'ambiente non viene deteriorato, ma semmai ha dei benefici e questo è evidente.

Arrivo alla conclusione per dirvi che dobbiamo veramente confidare, tornando al tema del convegno, nell'idea del modello di città ideale, o comunque di città che costruisce un pensiero politico e pratico. È fondamentale che noi milanesi, noi lombardi, dobbiamo sentirci più che mai responsabilizzati, perché andiamo veramente un po' al di là dell'idea che Milano è la locomotiva d'Italia: l'abbiamo detto un milione di volte, basta. Diciamo

quello che vogliamo essere; vogliamo essere un modello di società che più rappresenta la contemporaneità, più rappresenta i tempi che cambiano e che è in grado di parlare veramente a tutti. Poi la politica è tale ed è giusto che rappresenti istanze diverse, però sforziamoci di parlare un po' a tutti, perché penso che da tanti punti di vista si possano superare anche delle divisioni politiche e si possa anche condividere una visione.

In conclusione vi ringrazio per l'invito, ma credo che questo momento di presentazione, di discussione, di scambio, sia quanto mai importante e credo che il tema sia certamente un tema centrale. Vorrei sentirmi rassicurato che momenti del genere avvenissero in tutta Italia, perché vuol dire che c'è tanta gente che si impegna e c'è tanta gente che accetta anche la sfida. Un conto è parlare, ma quando prometti le cose poi devi saperle anche realizzare.

Relazioni di base